



BAPV: Quale futuro?

Su “Il mattino di Padova” di oggi, Maurizio Mistri scrive “A giorni si saprà quale sarà il destino di Antonveneta. Si tratta di un destino che dipende dalle mosse di due diversi soggetti, e cioè della Banca popolare italiana (ex Lodi) e soprattutto di Bankitalia.

In tal modo si scopriranno anche la carte di coloro che si erano alleati alla ex Lodi sostenendo l’opportunità del matrimonio tra la piccola banca lombarda e l’Antonveneta, proprio per dare un futuro alla stessa banca padovana. In generale il futuro di una banca è determinato da molti elementi, tra i quali metto in rilievo, nel frangente in cui ci si trova, anche il suo assetto di comando.

Ne deriva che Antonveneta potrà riprendere quel significativo sviluppo che ne aveva caratterizzato il cammino durante la gestione Pontello e durante la prima gestione Montani, solo se avrà un centro di comando coeso con un chiaro piano industriale orientato a fare di Padova il perno della sua azione. Sappiamo dalla grande stampa che la ex Lodi sta cercando di uscire dalla situazione di impasse in cui si trova, anche smobilizzando il pacchetto di azioni Antonveneta in suo possesso.

Le voci che si sentono da Lodi in merito a tale smobilizzo mostrano come in tale banca si manifesti ancora una certa volontà di fare più un dispetto ad Abn Amro Bank che di contribuire a dare ad Antonveneta un assetto di comando stabile e serio.

In effetti se la ex Lodi ritiene utile, ai suoi fini, vendere a diversi soggetti le azioni Antonveneta in suo possesso senza guardare a un serio progetto di costituzione di un forte e coeso centro di comando per la banca padovana, è evidente che in tal modo non si farebbero gli interessi di Antonveneta.

A mio modo di vedere la soluzione migliore per il consolidamento di Antonveneta è che il controllo della banca padovana passi maggioritariamente ad Amro Bank, chiudendo una vicenda che potrebbe comunque rivelarsi difficile anche per la ex Lodi. Le pulsioni che vi sono a Lodi indicano, invece, che tale banca propende a considerare l’utilizzo delle azioni Antonveneta come pedine di un gioco nel quale si prescinde dal futuro operativo della banca padovana.

Ecco, allora, l’importanza del secondo soggetto, e cioè di Bankitalia, il cui operato deve essere certamente sollecito nei confronti della ex Lodi, ma anche sollecito nei confronti di un assetto serio di Antonveneta. In sintesi, c’è da augurarsi che Bankitalia sappia finalmente coniugare la tutela degli interessi della ex Lodi con quelli di Antonveneta. Qui si vedrà se Antonio Fazio, le cui dimissioni dal vertice di Bankitalia avverranno sempre troppo tardi, saprà riscattarsi almeno in parte da comportamenti davvero poco adeguati alla carica che purtroppo ancora ricopre, orientando la ex Lodi verso quella soluzione che allo stato attuale è la più adeguata per il futuro della Antonveneta, e cioè verso la soluzione Abn Amro Bank.

Sapremo, allora, se il comportamento di Fazio sarà finalmente ispirato a quei criteri che l’alto magistero impone o dominato da un livore del tutto incompatibile con tale magistero.”

Un articolo che condividiamo totalmente. Non vogliamo tornare sulle voci di vendita di “spezzature” di Antonveneta. Voci, però, che se confermate chiarirebbero immediatamente quale futuro aveva realmente in mente il Fiorani: una preda da cannibalizzare a suo uso e consumo.

La risposta del Sindacato sarebbe a quel punto determinatissima e senza esclusione di colpi (ovviamente leciti). Per quanto ci riguarda Fazio potrà dire quello che vuole nella riunione del Cico di venerdì. Non crederemo ad una sola delle sue parole tanto è scemata la sua credibilità sia ai nostri occhi che a quelli della Comunità Internazionale. Per quanto ci riguarda se ne deve solo andare. L’Italia continui pure, nel frattempo, con i suoi teatrini da Prima Repubblica.